

PACS ADDIO? San Valentino di lotta per i gay

PROTESTA Preoccupati gli omosex oggi manifestano nelle piazze d'Italia contro la cancellazione del Pacs dal programma dell'Unione. «Ci ripensino», dicono. Grillini, sottolinea i diritti su cui non si può mediare.

di Delia Vaccarello

Tradimento della battaglia per il Pacs? O strategia per conquistare i diritti che contano? Le associazioni gay hanno protestato con forza per la scomparsa del patto civile di solidarietà dal programma dell'Unione, dopo anni di battaglie e numerosi impegni presi dai politici di sinistra. Franco Grillini, padre del testo di legge sul Pacs, presentato il 21 ottobre del 2002, dichiara: «Il "topolino" partorito dall'Unione non dice quasi niente. La sostanza che noi vogliamo è il rispetto dei dieci punti fondamentali del Pacs. Per tutta la campagna elettorale gli esponenti del centro sinistra dovranno impegnarsi con i quattro milioni di elettori convinti sul rispetto di questi diritti». Quali sono i punti e cosa dice il programma dell'Unione? L'Unione, non citando il Patto civile di solidarietà nel programma, ha inserito questa formulazione: «L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi e il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto quale criterio qualificante il sistema di relazioni sentimentali, assistenziali e di solidarietà, la loro stabilità e volontarietà». Veniamo ai diritti ritenuti fondamentali. Ecco il decalogo di Grillini: 1) Eredità: in assenza di testamento il contraente superstito

della convivenza ha gli stessi diritti spettanti al coniuge previsti in materia di successione legittima dal Codice civile. 2) Reversibilità della pensione. 3) Assistenza sanitaria: permesso di assistenza ospedaliera e nel caso di incapacità del partner possibilità di prendere decisioni sulla sua salute. 4) Assistenza penitenziaria. 5) Contratto di locazione e diritto di permanenza nell'abitazione comune nel caso di morte di uno dei contraenti. 6) Permesso di soggiorno per il partner extracomunitario se residente in Italia da almeno 5 anni. 7) Nel caso di morte di uno dei partner tutte le scelte di natura religiosa o morale, le modalità di svolgimento della cerimonia funebre, la scelta del luogo di sepoltura ovvero la decisione di cremare il corpo del defunto sono adottate dal partner convivente. 8) Congedi lavorativi per motivi di assistenza sanitaria, partner inabile o malato terminale. 9) Esoneri e dispense relative al servizio militare volontario. 10) Tutela in caso di separazione. Il programma intende tutelare questi diritti? Se sì, sostiene Grillini, l'esplicito riconoscimento della coppia va da sé, perché è il rispetto stesso dei diritti che pone in essere l'unione a livello pubblico. Allora, perché le associazioni gay si sentono tradite? Dopo cinque anni di lotte, e numerose manifestazioni - dal bacio in piazza per San Valentino, con la campagna «kisspacs» all'ultima manifestazione «tutti in pac» in piazza Farnese - il movimento si è sentito «scippare» il traguardo minimo raggiunto e cioè la promessa di un

clicca su

www.gaynews.it
www.fuorispaio.net
www.unita.it/per_liberi_on_line

Una delle tante manifestazioni per il Patto civile di solidarietà

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 28 febbraio

riconoscimento per legge delle coppie di fatto. La reazione era prevedibile. Il motivo di questo continuo «riformulare» sta nel gioco di equilibri all'interno della coalizione di sinistra che non può glisarsare sulle componenti ultrasensibili al parere della Chiesa, dovendo pur tenere insieme le esigenze del movimento gay che si candida a rappresentare. Nel vivo della campagna elettorale occorre rimuovere ogni ostacolo che minaccia la vittoria.

Grillini riuscirà a far sentire l'im-

Reazioni forti nel movimento Franco Grillini: «Non molliamo sui diritti fondamentali»

portanza di una strategia di sostanza? Al momento, il movimento reagisce. Sconfessa le rappresentanze: Giovanni dall'Orto, storico, e direttore della rivista Pride, chiede ai candidati gay di non presentarsi. Mentre Arcigay e Arcilesbica attendono formulazioni diverse all'interno del programma dell'Unione entro il 24 febbraio e il comitato Torinopride s'infuria. Nel frattempo le nuove formazioni, come la Rosa nel Pugno ferma per ora sulla dicitura Pacs, cercano di intercettare lo scontento di gay, lesbiche, e trans. E nei forum gblt molti si mostrano allettati. «Dico al movimento di reagire con energia e nel contempo di porre attenzione alla politica di lunga durata, incalzando l'Unione sui diritti concreti elencandoli uno ad uno», avverte Grillini. Alessio De Giorgi, dal canto suo, si rivolge al movimento dal frequentatissimo portale www.gay.it. È il primo pacato italiano, che si è avvalso della legge in vi-

gore in territorio francese dove il suo compagno Cristian ha mantenuto la residenza. «Se questo è il miglior compromesso che potevamo portare a casa, mettiamolo in sacoccia. Cosa vorrà dire nel concreto? Il solo fatto di stare insieme qualche anno, magari registrandosi come conviventi all'anagrafe, darà vita a "diritti, prerogative e facoltà". Tutte faccende su cui un registro comunale, una legge regionale o i contratti privati possono fare molto poco, e su cui l'unica che riesce ad incidere è una legge nazionale. Il carattere pubblico è quindi garantito. Mancherà invece, molto probabilmente, l'aspetto celebrativo dell'unione, che i Pacs offrivano con la firma dell'atto. Questa, Signori, è l'Italia. È l'Italia che permette a Ministri della Repubblica di usare il termine culattoni per definire il 5 per cento della popolazione». Questa è l'Italia in campagna elettorale.

delia.vaccarello@tiscali.it

PROGRAMMA UNIONE Volantini e contestazioni

Oggi giornata di denuncia in tutta Italia

Martedì 14 febbraio, giornata degli innamorati, nelle città italiane ci saranno sit-in, volantinaggi, presidi, per protestare contro il testo del programma dell'Unione dedicato alle coppie di fatto. L'iniziativa è di Arcigay e Arcilesbica (collegatevi a www.gaynews.it). Manifestazioni a Roma, Ferrara, Milano, Bologna e non solo. Il volantino recita: «L'Italia è l'unico grande Paese europeo senza una legge sui diritti delle coppie omo, anche se il Parlamento Europeo ci chiede da molti anni di "assicurare che le coppie dello stesso sesso godano dello stesso rispetto, dignità e protezione del resto della società". Il governo Berlusconi è stato il più liberticida della storia della Repubblica. Sui diritti di gay e lesbiche non ha rispettato le direttive europee. Abbiamo sperato nell'Unione del centrosinistra per una legge sulle Unioni civili che riconosca alle coppie gay, lesbiche ed eterosessuali che lo vogliono, diritti e responsabilità reciproci. Su questo c'era già un impegno di Romano Prodi e dei leader dei partiti della coalizione. Ma i veti dell'Udeur, e soprattutto della Margherita di Francesco Rutelli e del cardinale Camillo Ruini, finora hanno avuto la meglio. Il programma contiene solo un generico riferimento. Festeggeremo comunque i nostri amori, perché niente può renderli meno cari e preziosi. Ma le nostre relazioni continueranno a rimanere prive di ogni riconoscimento sociale. Non assistiamo in silenzio. L'Unione ci ripensi».

LETTERA di una lettrice credente e lesbica

«L'ambiente cattolico è pieno di gente come me»

Pubblichiamo la lettera di una lettrice. Testimonia il dolore di chi si sente respinto dalla propria Chiesa perché ama una persona dello stesso sesso. «Sono cattolica, frequento l'oratorio, ho 27 anni credo veramente in Dio. Sono anche lesbica, lo so da tempo ma non me ne vergogno più da poco tempo. L'ambiente cattolico è strapieno di persone gay maschi e femmine, nel nostro gruppo ormai sciolto siamo 4, uno di questi è frate. Mi sono innamorata. La prima volta, inconsapevolmente, pensavo ad una amicizia forte anche se mi rendevo conto di volerla baciarla. La seconda volta era una persona più grande di me, un'educatrice molto religiosa. Solo abbracci di nascosto ma poi basta perché di nascosto si vive male e lei aveva paura di perdere il posto, lavora dalle suore (io ero già maggiorenne). Ma perché deve essere così difficile, vivo 2 vite... Il Signore, con quali fattezze devo immaginarlo? Io penso che capisca e che mi sorrida, ma devo sempre lottare con il Dio iracocondo medievale dei primi anni dell'infanzia quando la catechesi era una dottrina. Tra pedofilia e omosessualità ce ne passa, eccome. E poi, chi ha detto che un omosessuale è meno continente di un etero? Una mia amica suora ha detto che tra loro si creano amicizie strettissime che spesso sfociano in amore lesbico. Le loro superiori le aiutano a viverle come amicizie forti, non stupendosi dell'intensità. Allora se sanno che è normale, perché tanto accanimento?»



COMING OUT nel libro di Cecchi Paone Il mondo sommerso dei tanti forzisti gay

Quando un personaggio pubblico stimato e capace come Alessandro Cecchi Paone dice «sono bisessuale» l'Italia televisiva risponde. Tantissimi, pe alla mano, si sentono spinti a partecipare. Una dichiarazione di verità ne innesca a catena numerosissime. Nel caso di Paone, molte risposte provengono dai simpatizzanti di centro-destra abituati, con sofferenza, a tacere la propria omosessualità. Paone ha riunito le mail nel suo libro «A Viso aperto. Dopo il coming out lettere da un continente sommerso» (Marsilio) raccontandoci di un'Italia a due facce: una «conformista che produce depressione e senso di inadeguatezza e di sconfitta nei suoi figli che amano persone del proprio stesso sesso». L'altra giovane e dinamica, consapevole dell'importanza che in una «società avanzata e realmente liberale riveste l'individuo e il suo tentativo di essere felice secondo la sua natura, quale sia». Ciò che colpisce è, in queste lettere, la valanga di plausi, il bisogno di sentirsi protetti da chi ha mostrato di avere coraggio: «Molte persone famose dovrebbero prendere esempio da lei», scrive Matteo. E impressiona ancor di più a fronte del «vergonna» che gli gridano gli integralisti, i quali si sentono stranamente «contaminati» per aver stimato in tempi «non sospetti» il bravo giornalista

televisivo che poi si è detto bisessuale. «Quel che è certo, tra i voti infetti che lei riceverà non ci saranno più i due nostri, perché non vogliamo simili compagni di viaggio», scrive Adamo citando Giovanale, alla vigilia delle scorse elezioni europee che videro Paone candidato tra le fila di Forza Italia. Eppure ad applaudirlo come compagno sono i tanti gay o bisex silenziosi che proprio dentro Forza Italia tirano un sospiro di sollievo. «Non sono l'unico forzista ad essere diverso», «Sono in politica da anni ma devo stare zitto, invece tu hai parlato», «Ciao, sono un consigliere comunale di Forza Italia...». Ci sono tantissimi che vogliono capire: «Vorrei sapere se lei rappresenta un'eccezione in Forza Italia». Il coming out di Paone ha un senso che travalica le fazioni opposte, segnalando che la battaglia per la libertà dell'orientamento sessuale, e per i diritti necessari, può trovare rappresentanti in uno schieramento trasversale. Indica che la tematica ormai si impone. E che il coraggio trova sentiti riconoscimenti: «Sono un iscritto di Forza Italia e sono gay. Ormai lo sanno i miei e anche qualcuno del partito. Grazie! Perché è bello e riempie il cuore sentir dire che non ti vergogneresti a venire alla prima della Scala con il tuo compagno mano nella mano. Grazie perché saprai sicuramente rappresentarmi». **d.v.**

NAPOLI E SALERNO proiettata «l'Interruzione»

Un «corto» per tagliare i pregiudizi

Arcilesbica di Napoli «Le maree» ha presentato «l'Interruzione», il cortometraggio, realizzato dall'Associazione universitaria gblt «Renée Vivien» del regista Domenico Natella. Una testimonianza a difesa della libertà di identità sessuale delle donne lesbiche, attraverso i racconti di 4 ragazze. Il corto è stato realizzato grazie ad un finanziamento dell'Università degli studi di Salerno. La proiezione salernitana di «l'Interruzione» è fissata per il 5 marzo presso il bar Tekka Bega in Via G. Da Procida.

VENEZIA In libreria e in classe «con amore»

Gli studenti affrontano le differenze

Presentazione pubblica, venerdì 17 alle 20.30, alla libreria Don Chisciotte di Mestre de «L'amore secondo noi, ragazzi e ragazze alla ricerca de l'Identità» (Pbo Mondadori) di Delia Vaccarello. Introduce Monique Pistolato. Sabato 18 incontro presso l'istituto psicopedagogico «Tommaseo» con gli studenti. Le iniziative nascono all'interno di un progetto sostenuto dall'assessorato alle politiche giovanili e culture delle differenze di Venezia in collaborazione con il circolo «Dedalo».

FIRENZE Arcilesbica inaugura un telefono amico

Una linea per info e sostegno

Arcilesbicafirenze annuncia l'attivazione della Linea Lesbica. Funzionerà il giovedì dalle 20 alle 23, gestita da socie volontarie e preparate che metteranno a disposizione di tutte le donne, lesbiche e non, informazioni sulle occasioni ludico-ricreative e sugli spazi aggregativi presenti nella realtà toscana. Grazie alla consulenza di professioniste (psicologa, psicoterapeuta, sessuologa, ginecologa, avvocatessa) si offre supporto su appuntamento. Tel. 338 8874205 e e-mail: linealesbica@arcilesbicafirenze.it

tam tam

Omosex come gli alberelli

IL DIRITTO DEI FENICOTTERI. Carlos e Fernando sono una coppia di fenicotteri omosessuali inseparabili che hanno allevato numerosi pulcini. Vivono nella riserva naturale di Slimbridge (Gloucestershire). I responsabili della riserva hanno spiegato al «Daily Telegraph» che tra i due fenicotteri si svolgono i rituali di corteggiamento tipici delle coppie di fenicotteri etero. Secondo Nigel Jarrett, responsabile dell'avicoltura nella riserva, «i due fenicotteri sono molto felici. Resteranno insieme probabilmente per tutto il resto della vita». La conquista dei piccoli da adottare avviene così: aggrediscono una coppia e sottraggono alcune uova tra quelle appena deposte. «Ma sono ottimi genitori», rassicura Jarrett. Il punto sollevato da alcuni commentatori stranieri (italiani?) potrebbe essere: il diritto dei fenicotteri gay a fare coppia e ad adottare lede o non lede la «famiglia tradizionale», sistema su cui si fonda da sempre, per costituzione, la società fenicotteriana? E, ancora, la sottrazione delle uova è segno di virilità o di un istinto materno incontenibile? Forse Carlos e Fernando sono trans? E, se sì, dove andremo a finire? Abbiamo ragione di credere che i responsabili della riserva non sarebbero desiderosi rispondere.

COW-BOYS E COW-GIRLS. In campagna elettorale gli elettori ascoltano dibattiti a non finire, compresi quelli sui gay e dintorni, nel corso dei quali gli interrogativi sollevati sono simili ai quesiti che suscita l'amore tra Carlos e Fernando. In ogni campagna elettorale che si rispetti ci sono, però, ampie zone di silenzio. In America il silenzio avvolge una delle versioni femminili dell'amore tra cow-boy rappresentato sullo schermo da Ang Lee. Lynne Cheney, la moglie del braccio destro di Bush con una figlia lesbica, Mary, ha scritto nel 1981, molto prima che il marito diventasse vicepresidente, «Sorelle», un romanzo con una storia lesbica esplicita. Il libro (pubblicato in Canada) per anni non è stato ristampato, per non compromettere la carriera politica del marito dell'autrice, ma vari siti gay ne hanno riportato i brani più densi. E da noi? Chissà quanti e quali libri - o amicizie e stili di vita di un tempo - ci si affannerà a nascondere di qui al nove aprile. L'importante è - come nei silenzi anni '50, in linea con uno dei due cow-boy di Lee che rovina la vita a entrambi - «negare sempre».

ISRAELE E L'ALBERO DELLA TOLLERANZA. «L'amore nasce come radici», è un verso di Marcia Theophilo, poetessa candidata al premio nobel. Marcia dice che noi, cioè gli esseri viventi, siamo come gli alberi. Denunciando la distruzione della foresta amazzonica parla di «Olocausto degli alberi». L'identificazione tra anima delle piante e degli umani è totale. Anche per i gay israeliani è così. Un gruppo israeliano per i diritti gay e trans sta piantando una foresta dedicata alla tolleranza. Piantare gli alberi è una tradizione in Israele sin dal 1948, anno della sua fondazione. Nacque dall'esigenza di convertire il deserto in terra abitabile. Il Tu Bishvat, o Giornata dell'Albero, è una festività celebrata in tutto il paese. La prossima settimana, per celebrare il Tu Bishvat, verrà piantata la Pride Forest, il primo bosco gay del mondo: «Verrà piantato in nome della tolleranza e del diritto della comunità di esprimere il suo legame con la terra», dicono i promotori. Una speranza li sorregge: come gli alberelli, anno dopo anno, i diritti civili di omosex e trans cresceranno. Ha ragione Marcia: noi siamo come gli alberi. Ma non somigliamo alle sequoie. È il caso di dire che noi italiani siamo come gli alberelli. **d.v.**